



In Marocco, per la danza tra il rosso e il celeste

DUE CITTÀ "A SPECCHIO" DA ESPORARE,
180 CHILOMETRI CHE SEPARANO
LA CAPITALE DI UN IMPERO MILLENARIO DA UNA FORTEZZA SULL'ATLANTICO,
TANTO AMATA DA JIMI HENDRIX E ORSON WELLES.
IL "PARADISO TERRESTRE" CONCEPITO DA YVES SAINT LAURENT
E IL PORTO PIÙ TEATRALE DEL MONDO.
SIAMO ALL'ESTREMO OVEST
DEL MAGHREB,
PER UN VIAGGIO IRRINUNCIABILE

di GUIDO BAROSIO foto MARCO CARULLI



Dalla moschea della Koutoubia si alzano i 69 metri del minareto, il tetto e il simbolo di Marrakech, edificato nel 1158. Siamo alle porte della Medina e della piazza Jamaa el Fna

Marrakech, un venditore di tappeti nel suq. Il Marocco è uno straordinario produttore di artigianato tradizionale. Nella stessa bottega si trovano manufatti di grande eccellenza ma anche prodotti dozzinali. A voi la scelta



Ci sono città messe a specchio, vicine ma differenti, altre volte persino opposte; in certi casi prevale il conflitto, in altri sono così lontane (anche se vicine) da escluderlo a priori. L'Italia ospita questo fenomeno ai massimi livelli, con la sua storia arrampicata dove sorgevano regni indipendenti, signorie, borghi bellucosi e capitali, tante capitali. Città pronte a combattersi, ad allearsi e assediarsi, a dispiegare le vele per acciuffare una porzione di mondo. In Europa non sempre era così, perché la capitale governava le sorti dello stato, chiudendo le porte alle competizioni e al fiorire delle autonomie. Allontanandoci ancora le città a specchio sono un fenomeno marginale, in particolare nell'Africa maghrebina, per secoli dominata dalla presenza islamica, che diede vita a un impero storicamente "liqui-

do", e al continuo susseguirsi (e sovrapporsi) di califfati e dinastie.

Il **Marocco**, vertice occidentale di un mondo che si estendeva fino alle porte dell'India, ebbe una significativa originalità: per l'autorevolezza dei propri sovrani, per un esercito in grado di competere con le armate cristiane, per una vocazione all'indipendenza, che sarebbe rimasta tale anche durante la dominazione coloniale. Conseguenza evidente di questo percorso fu l'ergersi di quattro città imperiali: **Fès, Marrakech, Rabat** (l'attuale capitale del regno) e **Meknes**. A queste vanno aggiunte **Casa-blanca**, la capitale economica coi suoi 4 milioni di abitanti, **Tangeri**, storico ponte dell'Africa con l'Europa, e la piccola, fatata, **Essaouira**.

Il Marocco è l'Italia del Nordafrica, policentrico per storia e vicissitudini; con le sue città ad affacciarsi a specchio tra di loro, raccontando ciascuna la propria storia. Magnetiche nell'attrarre dall'Europa e dagli States pittori, romanzieri, drammaturghi, poeti, fotografi, attori, cineasti, couturier e musicisti. Tra i nomi più celebri: **Eugène Delacroix, Henri Matisse, Paul Bowles, Tennessee Williams, Catherine Deneuve**, i grandi della beat generation, come Ginsberg e Kerouac, le star del rock, come **Bob Dylan, Cat Stevens e i Rolling Stones**. Le ragioni di tanta popolarità? Il fascino dei luoghi e delle genti, la tavolozza dei colori (paesaggi, edifici, abiti...), la mutevolezza degli scenari umani e architettonici, un genius loci avvertibile e trasmissibile, una tolleranza difficilmente riscontrabile in altri paesi musulmani. Per tutti il Marocco era un'esperienza immersiva, mai un



Le spezie della Medina sono una tavolozza infinita di colori e profumi. Nella tradizione araba l'esposizione delle mercanzie segue regole estetiche precise, per sedurre l'acquirente e conquistare la curiosità

viaggio di superficiale esotismo. Il rapporto con l'Occidente, per quanto segnato dal colonialismo, ha seguito strade tortuose e fasi di ambiguità. Il Marocco, nel 1777, fu il primo stato al mondo a riconoscere gli Stati Uniti e, formalmente, mantenne la propria indipendenza anche durante la **dominazione francese** che, per un secolo e mezzo, esercitò la formula del protettorato. Economia, cultura e turismo legano i due paesi, insieme alla garanzia di una politica stabile e alla diffusa sicurezza per i viaggiatori. La conseguenza più evidente di questa liaison è uno stato arabo bilingue, dove il francese è il parlare della scienza e delle arti, del commercio e dell'affermazione sociale. In molti casi, anche tra di loro, i nativi lo mescolano all'arabo e al berbero, creando, inconsapevolmente, una lingua nuova, quella di un futuro a cavallo tra due continenti. Ed è a **Marrakech** che l'Europa ha la sua porta d'ingresso privilegiata per il turismo. Negli ultimi dieci anni la città ai piedi dell'Atlante (60 chilometri), ma prossima all'Atlantico (150 chilometri), ha superato le altre mete per il suo suggestivo e insolito patrimonio, dove coesistono monumenti arabo-andalusi e quartieri di eleganza occidentali, il **suq (o souk)** dove smarrirsi e il silenzio dei **riad**. Ma l'aspetto forse più seducente è quello charme franco marocchino che la distingue da ogni altra destinazione nel paese, un esotismo di prossimità che ha ingentilito il contesto senza tradirlo, la possibilità di immergersi in una realtà fascinosa e leggendaria senza alcuna ragione di inquietudine. Molti europei, e naturalmente molti francesi, l'hanno scelta per la seconda casa, altri si sono trasferiti dedicandosi al turismo: tour operator, agenti di viaggi, proprietari di riad, la formula alloggio più ricercata. **Ma cos'è un riad?** Originariamente si intende un'abitazione "spontanea" tradizionale, edificata nei centri storici (le **medine**) e formata da diversi ambienti, disposti su livelli differenti, a volte organizzata su più case. Quasi sempre sono presenti cortili interni, con al centro una fontana e ricchi di vegetazione. Le decorazioni e la dimensione delle stanze dipendono dalla ricchezza dell'edificio. Quello che è comune in tutti i riad è la "prospettiva interna": finestre e balconi si aprono esclusivamente sul cortile, per assicurare riservatezza e isolamento dai rumori circostanti. Per secoli i riad hanno ospitato nuclei familiari, **solo più recentemente sono stati trasformati in strutture recettive**, con un numero limitato di camere a disposizione. Esistono ancora strutture tradizionali, a gestione marocchina, ma non mancano lussuosi boutique hotel, con servizi esclusivi e piscina interna. In assoluto

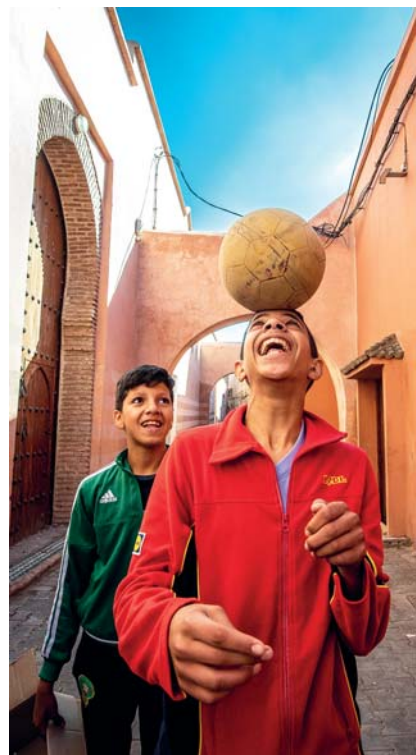
sono la formula migliore per alloggiare a **Marrakech ed Essaouira** – le nostre due mete del viaggio – perché garantiscono l'immersione nel centro storico, la rilassante presa d'atto coi ritmi domestici di una civiltà antica e accogliente, evitando l'impatto globalizzato di hotel sempre uguali in ogni destinazione. Ma adesso è il momento di tornare alle nostre "città a specchio". La porta del deserto e quella aperta sull'oceano, l'anarchia moresca e la "ben disegnata", i commerci dal deserto e quelli col mare, l'imperiale e la cosmopolita, la città del rosso e quella del blu, **Marrakech ed Essaouira**. Le separano 180 chilometri, meno di tre ore in auto, e il colore ne segnala la differenza. Già, il blu e il rosso, che non sono complementari, ma, insieme o a contrasto, fanno sempre la differenza. Pura suggestione estetica? Ben altro, perché i colori riflettono ciò che siamo, ciò che i luoghi sono, e lo fanno senza bisogno di parole. Inoltre non tutti hanno il medesimo, carismatico, successo. Come il rosso e il blu, da sempre nella Champions League della tavolozza: sono i più presenti nelle bandiere del mondo, nelle maglie del football, nella moda e nell'arte garantiscono il successo. E c'è anche una base scientifica. Nel 2013 Philip Hook, senior painting specialist di Sotheby's, ebbe modo di scrivere: *«Il rosso e il blu tendono ad essere buone notizie, perché sono in grado di far levitare le quotazioni di un'opera, abbinati e non»*. Ne seguì un test, che dimostrò come la presenza esclusiva dei due colori ottenesse un gradimento superiore fino al 14%. Cromatismi dalla forte personalità quindi, e, in questo caso, per storia e per destino, esibiti da due città "poste a specchio". Il rosso, a Marrakech, e il blu, a Essaouira, tinteleggiano le città, indicando persino il loro confine: a metà strada il colore delle case cambia, e la tonalità dominante annuncia la nuova meta. Oggi il viaggiatore alla ricerca di una dimensione araba genuina ma confidente, con un touche française nell'offerta, con due dimensioni prossime ma contrapposte, sceglie di trascorrere una settimana tra Marrakech ed Essaouira. I voli dall'Italia verso l'**aeroporto di Menara**, la nostra città imperiale, sono frequenti quanto economici (quasi irriferiti se si prenota con ampio anticipo); durata della tratta: tre ore e un quarto.

Iniziamo il nostro viaggio proprio da Marrakech. La "città rossa", dicevamo. Innanzitutto per il colore dei suoi edifici, che ne ostentano tutte le sfumature: vicino al bruno e al mattone, aranciato, tendente al rosa, e poi tonalità più leggere, più accese, in qualche caso prossime al cuoio. In tempi recenti le regole urbanistiche si sono fatte stringenti, per gli edifici della medina, e per i periodici restauri, si può utilizzare esclusivamente la terra rossa della regione. Garantendo un brand che rispetta anima e tradizione dei luoghi. Il programma della nostra visita prevede tre scelte irrinunciabili: **soggiorno in un riad della medina** (ampia offerta per ogni budget), almeno **mezza giornata** (ma sarà sempre di più) **nel suq** straripante di ogni possibile tentazione (stoffe, artigianato, antiquariato di pregio, ovviamente cianfrusaglie, ma poi spezie, datteri, complementi d'arredo, ceramiche, tappeti, dipinti, abiti tradizionali, babucce, gioielli, gran bella pelletteria...); dopo **una serata nella piazza Jamaa el Fna**, prima per godersi il tra-



Il Marocco è una nazione giovane, dove la popolazione delle città è propensa al dialogo e anche allo scherzo. Il fine commerciale può essere evidente, ma negare un momento di attenzione è scortesia

Dopo il successo ottenuto dalla nazionale rossoverde ai mondiali, il football è ancora di più lo sport maggiormente seguito. I campioni marocchini sono delle vere e proprie star che giocano nei maggiori campionati europei





La piazza Jmaa el Fna fotografata all'alba, quando il vortice delle bancarelle e dei saltimbanchi non ha ancora conquistato lo spazio. Siamo nel cuore di Marrakech, il luogo dove partivano e tornavano le carovane cariche di spezie, sete e gioielli

Per i marocchini l'abito tradizionale rappresenta eleganza e status sociale. Viene indossato per il lavoro e la cerimonia, anche se la cultura di origine francese ha reso altrettanto popolari i comodi capi casual occidentali



monto e dopo a mangiare street food; terza tappa, una visita ai meravigliosi Giardini Majorelle, dove vi accoglierà lo spirito di **Yves Saint Laurent**, padrone di casa ora e per sempre. Istruzioni per l'uso e pieno godimento dell'esperienza al bazar e in piazza Jmaa el Fna. **Iniziamo con una considerazione sui prezzi da tenere bene a mente:** in Marocco esistono due corsie, quella dei residenti e un'altra, la vostra. La differenza è sostanzialmente di uno a sei, ma può arrivare fino a dieci. Chi vive a Marrakech spende circa il venti per cento di un europeo per case, affitti, servizi, cibo, abbigliamento. Ma naturalmente i marocchini guadagnano anche molto meno. E tutto si allinea. Quindi i commercianti locali offrono la loro mercanzia a prezzi per noi molto abbordabili, ma che restano esorbitanti per valore assoluto. A questo va aggiunta la **cultura della trattativa**, e nel suq non troverete mai un prezzo esposto. **La prima**

cifra che ascolterete non va neanche presa in considerazione, e da lì inizia il gioco. Siate cortesi, ma non temete di offendere proponendo un terzo o anche meno. Si fa così. E si va avanti a lungo, molto a lungo, magari sorseggiando un tè. Quando avrete concluso tutti saranno soddisfatti, nella maggior parte più loro di voi. Altro consiglio: **se vedete qualcosa che vi piace passate subito all'azione**, non pensate di tornare più tardi, quel posto lì non lo troverete più, perché nella medina ci si perde che è una meraviglia, anzi, più si cerca qualcosa e più ci si perde. Spezie e datteri (in particolare i datteri) vanno comprati in piazza, nelle infinite bancarelle alimentari: i prezzi si alzano un po', ma la qualità è decisamente migliore. **Il Marocco è la nazione al mondo che produce maggiore artigianato**, quindi l'offerta – al netto degli inevitabili artefatti cinesi – è praticamente infinita. Inoltre il suq crea dipendenza, cattura gli occhi e la curiosità a ogni metro, dilatando il tempo in modo inimmaginabile. "Pensi di esserci da trenta minuti e sono passate due ore... Quindi selezionate, datevi delle regole, stabilite degli obiettivi; altrimenti riempirete le valigie con prodotti di dubbio gusto destinati all'oblio della soffitta. Naturalmente vanno evitati gli approdi consigliati dalle guide (percepiscono sempre percentuali sui vostri acquisti...), garanzia certa per pagare di più ciò che siete in grado di scovare da soli. Per il resto buona caccia, i tesori (piccoli e grandi) ci sono ancora ma vanno trovati.

E ora i miei suggerimenti per la piazza Jmaa el Fna. Ci si passa ogni giorno, ed è sempre una buona idea. Al mattino e al pomeriggio vi troverete al centro di un palcoscenico a cielo aperto, frequentato da artisti di strada, chiromanti, scrivani, questuanti, erboristi, ammaestratori di scimmie, esorcisti e incantatori di serpenti. Perpetua fontana d'arte, dramma, poesia, invenzione, canto e magia. Ci sono venuto la prima volta venticinque



Nei palazzi storici di Marrakech il legno intarsiato è un elemento decorativo di grande pregio. Per la religione araba l'immagine umana è interdetta, quindi nei monumenti prevale un'eleganza grafica di ineguagliata bellezza



anni fa e non era ancora asfaltata; sicuramente più ancestrale e genuina di oggi, nel suo spettacolo quotidiano più prossima a quel crocevia di carovane che l'hanno disegnata nei secoli. I tempi sono diversi, ma l'anima di Jmaa el Fna è tenace, così l'incanto non si è spezzato. Dopo l'esplorazione nel suo **caos pittoresco** concedetevi una sosta nei **caffè** e nei **ristoranti** che la osservano dall'alto; saranno anche approdi per turisti, ma permettono un momento di quiete per osservare, fotografare, respirare a pieni polmoni qualcosa che vedrete solo lì. Verso sera il cielo è una tavolozza che passa dall'arancio al rosso, dal celeste al blu notte, quando si accendono migliaia di lucine a illuminare le bancarelle del **maggiore festival di street food al mondo**, l'unico attivo da 1000 anni. Naturalmente vi chiameranno a gran voce, tenderanno di attrarvi con ogni espediente, perché siete la loro preda. Ma è un disturbo di facciata, con un minimo di fermezza non andranno mai oltre. Certo è una serata "non per tutti"; d'altra parte se avete scelto Marrakech invece di Zurigo ci sarà un perché. Il cibo è ruspante ma buonissimo, il continuo servizio garantisce ragionevole freschezza, il contesto indimenticabile. L'offerta culturale della "ville rouge" è garantita dal suo passato "imperiale", che ha mille anni di storia, con un complesso accavallarsi di dinastie. Le tracce più evidenti si incontrano in alcuni edifici monumentali di sontuosa bellezza: **la Madrasa (scuola coranica) di Ben Youssef**, capolavoro dell'architettura araba andalusa; il **Palazzo El Bahia**, dove non c'è metro quadrato che non sia stato decorato; le **Tombe sa'diane**, la necropoli che custodisce la venerabile sala delle dodici colonne. Se state percorrendo il dedalo di vie della medina, e non vi siete ancora persi (occhio perché i navigatori degli smartphone tendono a impazzire...), provate a raggiungere la **Maison de la Photographie**, vera oasi di quiete e di cultura. In un bel

Le Tombe sa'diane sono la necropoli più conosciuta del Marocco, sicuramente tra le maggiori dell'intero mondo arabo. La stanza più celebre è detta "delle dodici colonne". Tutti i monumenti sono in marmo di Carrara

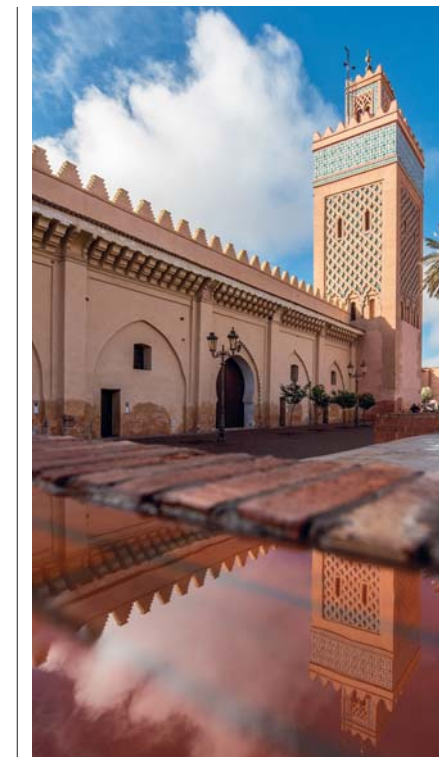
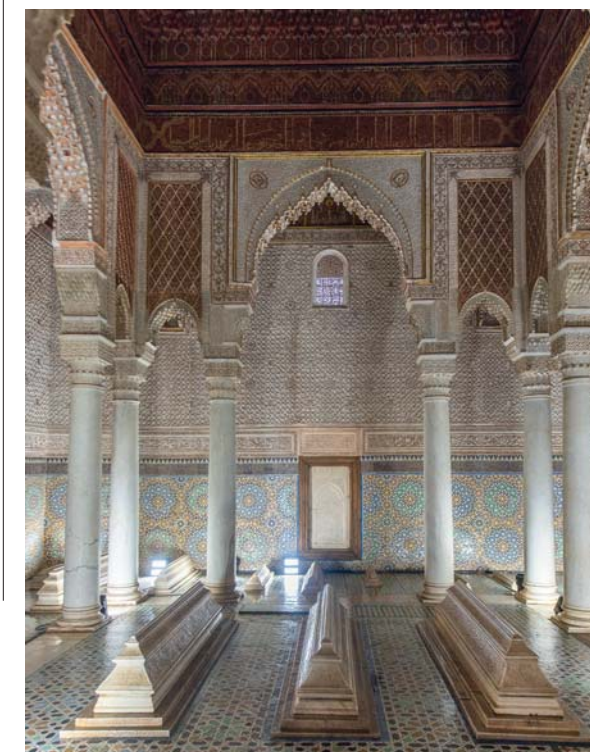


Il Palazzo El Bahia, il cui nome significa "la bella tra tutte", venne eretto per essere il più meraviglioso al mondo. La costruzione, ottocentesca, si dispone su otto ettari e centocinquanta stanze



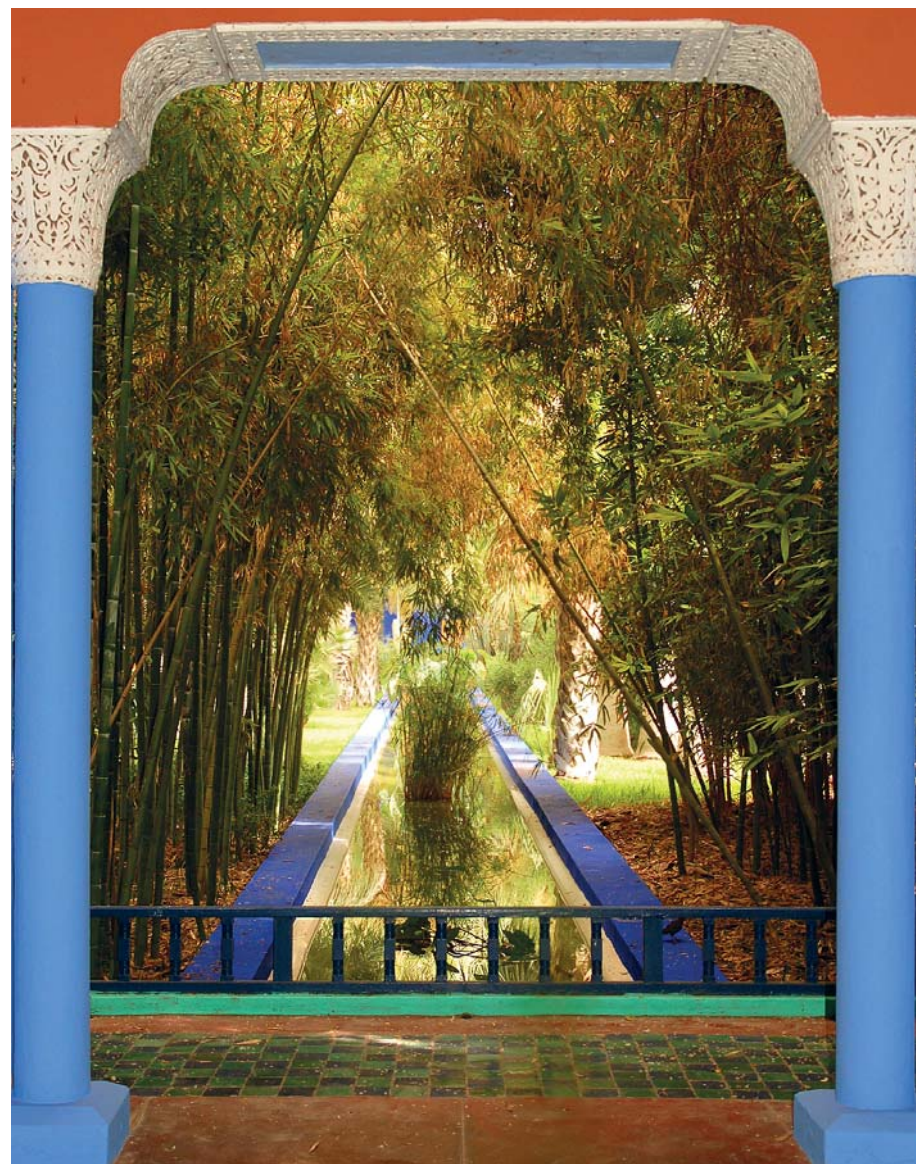
Vista aerea di Marrakech. La parte storica della città, al di là dei minareti, si dispone in orizzontale. Il rosso degli edifici gioca con l'acqua delle vasche geometriche, elegante contenitore per l'elemento più prezioso

palazzo a più livelli, dove il tempo sembra essersi fermato, si può ammirare una raccolta di foto che spaziano dalla metà dell'Ottocento agli Anni Cinquanta: sultani e fortezze nel deserto, carovane di cammelli e mercati, volti scavati dal sole e dalla sabbia, città che non ci sono più o non saranno mai più così. All'ultimo piano c'è una delle più belle terrazze che dominano il suq, con le sue vie attorcigliate, l'anarchia degli edifici,



L'esterno del complesso delle Tombe sa'diane dominato dallo sveltante minareto. I complessi monumentali di Marrakech ricordano il suo passato di città imperiale, dove le dinastie facevano a gara realizzando opere memorabili

Gli Anima Garden, nei pressi di Marrakech, sono stati più volte definiti come un ponte tra l'arte e la natura. Dalla villa centrale si aprono sentieri nel lussureggiante verde tutto attorno. Ovunque statue che popolano il contesto



I Jardin Majorelle sono un paradiso in terra concepito dal couturier Yves Saint-Laurent e da Pierre Bergé, tra i massimi collezionisti d'arte della storia. Il luogo ha ospitato la loro grande storia d'amore ed è stato costante fonte di ispirazione per entrambi

il vociare ininterrotto dei commercianti. **Prendetevi un tè e sentitevi Paul Bowles.** Nello shop sono in vendita – a prezzi occidentali – riproduzioni su carta fotografica delle immagini migliori. Chi non le compra è destinato a pentirsi.

E adesso lasciamo la Marrakech della storia e dei traffici per raggiungere la "ville nouvelle": quartiere residenziale, moderno, evidentemente ricco (almeno per gli standard locali), pulitissimo e ordinato. Le case sono quasi tutte bianche, ed è già un evidente



Misteriosi totem o statue emblematiche? Comunque figure imponenti che sbucano dalla curatissima foresta degli Anima Garden. Volutamente la selezione delle opere non premia una cultura in particolare, ma lascia sempre aperta la porta del dialogo

segnale di differenza. Una Francia mediterranea trapiantata ai piedi dell'Atlante, dove la vera gemma sono i **Jardin Majorelle**, il luogo tanto amato dal suo figlio adottivo: **Yves Saint Laurent**. La storia di questo sito di irreale bellezza è legata al pittore **Jacques Majorelle**, che concepì sia i giardini (ispirati a quelli tradizionali marocchini, ma anche alle tonalità dei pittori impressionisti) che la sfarzosa villa in stile moresco, per la quale creò il "Blu Majorelle": una tonalità oltremare/cobalto, al tempo stesso intensa e chiara. Negli Anni Sessanta il complesso venne progressivamente abbandonato, per essere riscoperto da Yves Saint Laurent e dal suo compagno **Pierre Bergé**, durante il loro primo soggiorno a Marrakech. La coppia comprò la tenuta nel 1980 e vi si stabilì, salvando questo patrimonio, rimettendolo a nuovo e, se possibile, arricchendolo ancora. **Alla morte di Saint Laurent il suo compagno sparse le ceneri nel roseto del giardino; così quel luogo gli sarebbe appartenuto per sempre.** Va detto che, con grande lungimiranza, la coppia donò l'intera proprietà alla Fondazione Pierre Bergé-Yves Saint Laurent, preservando il futuro da ogni possibile sorpresa. L'amore del couturier per il Marocco non si espresse mai nella prigione di una villa irraggiungibile, ma fu vera passione per la sua civiltà. Che, in queste parole, riconosce come specchio dell'anima e fonte ispiratrice: «Quando ho scoperto il Marocco, mi resi conto che la gamma dei colori che



Un cono multicolore che potrebbe richiamare uno stupa buddista. La fitta vegetazione degli Anima Garden nasconde statue che si rivelano all'improvviso. È questo il gioco scenografico concepito dal fondatore André Heller



usavo era quella delle zelliges, dei zouac, delle djellaba e dei caffetani. Da allora devo le scelte audaci nel mio lavoro a questo paese, alle sue armonie potenti, alle sue combinazioni ardite, all'ardore della sua creatività». Attualmente Majorelle ospita il **Musée Pierre Bergé des Arts Berbères, il Museo d'Arte Islamica di Marrakech** e, in un nuovo edificio, in cemento e terra battuta, concepito dallo Studio KO, il **Musée Yves Saint Laurent de Marrakech**. Tutti e tre bellissimi, degni dell'iconico giardino. Lo shop è il migliore di tutta la nazione, squisiti pezzi d'arte e artigianato selezionati uno ad uno. Prezzi come in Avenue Montaigne, ma non troverete niente di paragonabile. Difficile lasciare questo luogo e non esistono definizioni attendibili per Majorelle, piuttosto un insieme di concetti e attribuzioni: casa d'arte concepita come tale, abitazione amatissima di un genio assoluto della moda, luogo altrettanto amato da uno dei più sofisticati collezionisti del Novecento, approdo "fuori dal mondo", consacrato all'*amor fou* dei due proprietari. Direi che basta così, se cercate il paradiso terrestre nel Maghreb questo è l'indirizzo. E adesso da un giardino all'altro, sempre seguendo la rotta dell'arte. Perché il Marocco è un magnete potentissimo per chi ci si avvicina, offrendo quasi sempre di più rispetto a ciò che riceve. **Distano quaranta minuti d'auto da Marrakech – verso la splendida valle d'Ourika e i monti dell'Atlante – gli Anima Garden** (più volte classificati tra i più belli al mondo), concepiti dall'artista austriaco (ma anche poeta e compositore) **André Heller**. Tra statue (alcune gigantesche), collocate

nel verde, ci si immerge in un mondo di magia, sensualità e meraviglia. Gli Anima Garden sono stati battezzati **"Le Retour du Paradis"**, corretto, come emblematico il fatto che non siano il riflesso di alcuna civiltà in particolare; superando d'un balzo religioni, attribuzioni e culture. In un viaggio ci sono incontri che fanno la differenza, però vanno cercati altrimenti non arrivano. Per me uno di questi è stato con **Marco Biaggi**, italiano, proprietario del **Riad Infinity Sea** (+ 212608-468979, ndr), luogo incantato e incantevole nel cuore della medina. Marco, un gentiluomo d'altri tempi, segue le sorti del suo

I bastioni di Essaouira fronteggiano l'oceano. Una scena che richiama lontane epoche di commerci avventurosi e pirati. Il regista Orson Welles ne rimase affascinato al punto da girarci, nel 1951, alcune delle più celebri scene di *Otello*



I pescatori di Essaouira sistemano le reti dopo una giornata di lavoro. Un rito ancestrale che si ripete da sempre, dove la pazienza prende il posto delle lunghe ore di pesca trascorse nell'Atlantico



Essaouira, la più bella passeggiata in città è quella che permette di percorrere i bastioni, edificati dai francesi nel 1764 su progetto dell'architetto Comut. Da un lato si domina l'oceano, dall'altro si osservano i colori della Medina

approdo con estrema cura per ogni minimo dettaglio: arredi, accoglienza, sapori, comfort e, in più, assume il ruolo di mediatore con la città, suggerendo, informando, consigliando come un vero padrone di casa. Detto che vi organizzerà, se volete, un tour in tuk-tuk, e che la piccola spa è un dichiarato invito all'ozio, per me il must è la piscina nella corte interna: magnetica occasione di relax per il fine giornata. *Infinity* è il Marocco ingentilito e impreziosito dal gusto europeo. A Marco chiediamo due consigli gourmet per un soggiorno a Marrakech: «Se volete trascorrere una serata da "Le mille e una notte" l'indirizzo giusto è il ristorante **La Maison Arabe**, in un bel palazzo nel cuore del centro storico: grandi sapori con musica tradizionale di sottofondo. Al **Medina Atay Café** si mangia benissimo a ogni orario. La cucina delle donne marocchine è deliziosa. I prezzi assai contenuti».

E adesso ci siamo, è il momento di puntare verso il blu: quello del cielo conteso dalle nuvole, delle onde a perdita d'occhio in prospettiva oceanica, delle barche dei pescatori, delle case che cominciano a "pensare" al mare quando al mare non ci siete ancora arrivati. **Non c'è niente come Essaouira:** cosmopolita e marinara, nei secoli cartaginese e romana, araba ed ebraica, lusi-

I bastioni di Essaouira sembrano proteggere il porto, con i gozzi in legno pronti per la pesca del giorno seguente. Il colore dei battenti tradizionali è un evidente omaggio alla "città blu", dove la tinta del cielo e del mare si ritrova tra le case della Medina

tana e francese, questa è la leggendaria **Mogador**, che leva i suoi bastioni (e gli antichi cannoni) verso lo sconfinato Atlantico. A Marrakech tutto parla della sua terra rossa, qui domina il blu profondo delle pennellate marinare. Un blu associato al bianco, in un cromatismo che ha il sapore del mare e delle nuvole. La sua storia è un romanzo, scritto dalle dominazioni successive, dove i conquistatori hanno sempre lasciato qualcosa. Ma furono i francesi a trasformarla in una fortezza, disegnata dall'architetto militare Cornut – su commissione del sultano Muhammad III – e realizzata in soli tre anni, a partire dal 1764. Da quel momento l'antica Mogador cambiò nome, diventando **Essaouira, la "ben disegnata"**. Un ibrido urbanistico con la medina stretta dalle mura, dove le bocche da fuoco erano rivolte verso il mare, un monito per pirati e invasori. La ricchezza terminò con l'inizio del Novecento, quando le rotte caravaniere non raggiunsero più il suo porto per prendere la via dell'Oceano. Così Essaouira venne dimenticata: **una bella addormenta in attesa di nuove vocazioni**. Tutto cambiò con gli Anni Sessanta e l'arrivo in città di **Jimi Hendrix, Frank Zappa, Bob Marley, Sting** e una variopinta comunità hippy al loro seguito. La ragione? Il fascino del luogo, ma anche la **musica gnawa**, introdotta in Marocco dagli schiavi africani. Nacquero jam session, concerti, avventure lisergiche e artistiche, celebrate dal grande festival di giugno, ancora oggi in calendario. Ma prima di loro giunse ad Essaouira il leggendario regista **Orson Welles**, che vi girò buona parte di uno dei suoi capolavori: l'**Otello** tratto da Shakespeare. Ancora oggi questa è una "città aperta". Gli ebrei, che restano una comunità numerosa, agli inizi del XX secolo erano la maggioranza degli abitanti: 17.000 contro meno di 10.000 mussulmani. E i cristiani, che di fatto non se ne sono mai andati, rappresentano la terza comunità di



Essaouira: operatori del turismo, artisti, nuovi residenti alla ricerca di un luogo speciale. **I consigli per un soggiorno in città sono semplici:** passeggiata lungo i bastioni, flanerie nella kasbah, indolente ricerca di artigianato artistico, tra i migliori del Marocco, con oggetti di pregio quasi esclusivamente autoctoni. **Ma c'è un luogo che vi resterà per sempre nel cuore:** il piccolo porto affollato di battelli in legno biancoazzurri, dove un esercito di gabbiani sorvola l'area disegnando nel cielo traiettorie irresistibili. Che siate fotografi professionali con una **Leica** da diecimila euro, o semplici viaggiatori con lo smartphone, è impossibile sbagliare: si guarda e si scatta, ma potreste ottenere il medesimo risultato a occhi chiusi. **Un capitolo a parte meritano i gatti di Essaouira:** sono 5000 nella kasbah, più altri 8000 fuori dalle mura. Un record mondiale, calcolando che gli abitanti sono 78.000. Ma c'è molto di più. I gatti sono residenti a pieno titolo, indipendenti quanto amatissimi, sereni e confidenti, amichevoli coi visitatori al primo contatto. Li troverete per la strada, ma anche nelle vetrine dei commercianti, sui davanzali, sui tavoli e sui sofà. La leggenda dice che discendono, tutti o quasi, da un unico antenato, di grandi dimensioni, una sorta di leone domestico. Ci ha accompagnato in città **Vincenzo Niggi**, piemontese giramondo, che qui ha trovato il proprio approdo ideale: «È proprio così – ci racconta – ci torno ogni anno per due volte, ed è la mia seconda casa. Essaouira è rinata anche grazie agli italiani, con gli architetti dell'Università di Bologna che, nel 1997, hanno mappato tutto il centro storico; per poi restaurarlo con i fondi della Comunità Europea. Oggi la città non è solo bellissima, ma anche sicura, la sua atmosfera cosmopolita garantisce ad arabi, ebrei e cristiani di vivere fianco a fianco. Senza alcun tipo di problema. Poi per chi, come me, ama i gatti è un vero paradiso. I miei si manifestano appena arrivo, nemmeno io ho capito come fanno». **Ci dai qualche consiglio per un soggiorno ad Essaouira?** «Innanzitutto va ricordato che i prezzi sono estremamente favorevoli. Si mangia con 15 euro e le stanze nei riad costano mediamente 30. La qualità dei ristoranti, la maggior parte dei quali è familiare, rappresenta sempre una buona sorpresa. Quasi tutti non hanno il frigorifero, ed è una garanzia, perché il cibo viene consumato in giornata ed è freschissimo. Per soggiornare il mio consiglio è di rivolgersi a **Idriss**, che propone diverse soluzioni interessanti, lo potete contattare telefonicamente (+ 212668-416579, ndr). Un'ottima soluzione è l'agenzia **Jack's Apartments** (+2125244-75538, ndr) che offre opportunità di livello. Bello anche l'alloggio **Dar Skala**, con terrazza panoramica, dell'argentino Jorge (+ 212671 – 518547, ndr). A Essaouira molti riad sono completamente indipendenti, con una femme di menage che provvede ogni giorno alle pulizie. Per i ristoranti vi propongo quattro nomi, tutti nella Kasbah: **Adwak, Berber, Chez Youssef El Baraka e Khmissa**. Naturalmente non si consumano alcolici. Se invece volete bere il vino, potete optare per il più "lussuoso" **Chez Sam**. Dove un pasto costa 25 euro, per Essaouira una follia. Se volete provare l'esperienza della musica gnawa, ipnotica e non di facile approccio, cercate **Najib Soudani**, un mio carissimo amico che si

Essaouira, inizia l'attesa per un match dei Mondiali in Qatar. Le vittorie della nazionale rossoverde sono state salutate da lunghe ore di festa. Un forte momento di orgoglio nazionale ha celebrato la prima squadra africana a ottenere simili risultati



esibisce con tutta la famiglia. Per i transfer rivolgetevi a **Jagar** (+212666-156302, ndr) con la sua **Mercedes** d'altri tempi vi può portare da Marrakech e viceversa. Prende 75 euro sulla tratta, ma volete mettere l'indipendenza e il comfort! Venite ad Essaouira, perché ci tornerete senz'altro. Ad Essaouira si torna sempre». **Ecco il mio Marocco, dove il rosso danza con il blu, dove restarono incantati Orson Welles e Yves Saint Laurent**, dove il porto di Essaouira e la piazza Jamaa el Fna vi tratteranno oltre il tempo necessario, dove le brezze oceaniche incontrano il sapore delle spezie. Nel Marocco delle due città "a specchio" il tempo non si è fermato, perché l'arte ha accompagnato la storia, destandosi ogni giorno sempre nuova. >>>



Essaouira è la città più gattofila al mondo. I mici sono accolti ovunque con affetto e rappresentano un elemento del panorama urbano. Sono circa 13.000 e si incontrano lungo le vie, tra le case e, soprattutto, al porto, dove contendono gli avanzzi di pesce ai gabbiani

LET'S GO TRAVEL

FROM **Torino** TO **Marrakech**
Essaouira

ADULTS 2+ CHILD 0+

SEARCH

✈️ 2500 km

🕒 3 ore e 15 min

🚗 2 ore e 45min

🕒 12 ore

🏠 10

🔑 180

🏨 2

🍽️ 8

🚗 mezzo 🕒 ore di viaggio 📏 km percorsi 🏨 hotel 🍽️ ristoranti 🏛️ luoghi di cultura



Istanbul

Mario Caprioglio



In viaggio con i viaggi di Torino Magazine



Guido Barosio

Mario Caprioglio, patron di Vince Viaggi, ha realizzato un desiderio per molti lettori di Torino Magazine: quello di replicare, o anticipare, i reportage di Guido Barosio insieme a lui. «Da quest'anno la mia agenzia approda a Torino, e ho pensato di creare un prodotto nuovo, che peraltro avevamo già testato con successo in due esperienze dedicate all'aurora boreale. Il programma dei "viaggi col reporter" sarà ricco ed esclusivo: i partecipanti saranno accompagnati da me e da Guido e avranno modo di vivere le medesime esperienze raccontate nei suoi reportage. Quindi hotel, ristoranti, luoghi di cultura e di fascino; tutto tailor made, per gruppi limitati, in modo da creare la giusta atmosfera». Aggiunge Guido Barosio: «Da anni amici, affezionati lettori, viaggiatori curiosi, mi chiedono: vorrei venire con te, mi piacerebbe condividere quello che vedi e racconti. Così ho deciso di mettermi in gioco, offrendo qualcosa che ancora non c'era. L'esperienza e la professionalità di Mario sono stati elementi fondamentali, ci uniscono l'amicizia e un grande amore per la conoscenza, perché ogni viaggio è un'avventura umana irripetibile. I nostri partecipanti vivranno il piacere di un'esperienza esclusiva, e godranno di tutte le garanzie che solo un'agenzia altamente professionale può offrire». Vince Viaggi è attiva nel settore dal 1993 e Mario si è posizionato con grande successo nel settore, ottenendo prestigiose certificazioni come USA Ambassador (rilasciata da Visit USA), New York Specialist e Aussie Specialist. La lista dei viaggi di/con Mario è sostanzialmente infinita: Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Cina, tutto il Medio Oriente, gran parte dell'Africa, ogni destinazione Europea, USA e Sudamerica. Ma come è nata questa passione? «Ai tempi del liceo restai affascinato da una lezione su Edgar Allan Poe. Da quel momento la voglia di conoscere l'America, la laurea in Americanistica e i primi viaggi negli USA. Che poi sono diventati sempre più numerosi». Guido, quali saranno i primi viaggi col "reporter di Torino Magazine"? «Il primo sarà in Marocco e replicherà l'articolo di questo numero. Il secondo a Istanbul, una città magnifica, un ponte ideale tra Oriente e Occidente. Definiremo presto le date e troverete il programma sui miei canali social e sul sito di Vince Viaggi (www.vinceviaggi.it). Vi aspettiamo. Venire con noi sarà tutto un altro viaggio!».

New York



La natura è tutto il nostro mondo.



Da oltre 30 anni ci prendiamo cura del mondo marino. È il nostro impegno, la nostra natura.
Vieni a vivere l'Acquario con noi!

acquariodigenova.it

